

# Aborto farmacologico nei consultori: Lorenzin dice no alla Regione Lazio

**LA MINISTRA DELLA SANITÀ: «LE SEDI PER L'INTERRUZIONE DI GRAVIDANZA SONO SOLO QUELLE INDICATE DALLE NORME» LA SPERIMENTAZIONE**

ROMA La Regione Lazio ha deciso la sperimentazione dell'aborto farmacologico (la pillola Ru 486) nei consultori. Il ministro della Salute, Beatrice Lorenzin, rispondendo a una interrogazione, afferma: «La legge 194 non consente l'aborto farmacologico nei consultori». La Regione Lazio ha indetto un bando per l'assunzione di ginecologi non obiettori al San Camillo per garantire il diritto delle donne romane all'aborto. La Lorenzin spiega che «il numero dei ginecologi non obiettori risulta superiore a quello necessario».

In sintesi: la linea seguita dalla regione governata dal presidente Nicola Zingaretti sembra non in sintonia con le posizioni della ministra della Salute sul tema delle interruzioni volontarie di gravidanza. Il caso della Ru 486, tra l'altro, ieri è arrivato anche in consiglio regionale, sollevato dall'esponente di centro destra Olimpia Tarzia, secondo la quale la sperimentazione nei consultori è «folle, perché la Ru486 viene somministrata dopo che l'embrione si è da più di un mese annidato in utero». La risposta della giunta Zingaretti è stata esposta dall'assessore Rita Visini, che ha ribattuto: la sperimentazione durerà diciotto mesi, e «avverrà presso un consultorio familiare, in collegamento funzionale con il Reparto di Ostetricia e Ginecologia di una struttura ospedaliera di primo livello, dotata di strumentazione idonea all'assistenza delle utenti, così come previsto dalla norma nazionale». Dunque, secondo la Regione comunque il legame con

il reparto ospedaliero resta garantito. Ma il ministro Lorenzin, rispondendo a una interrogazione durante il question time alla Camera, è andata in una direzione opposta.

## LO STOP

Ecco le sue parole: la legge 194 «non sembra prevedere che i consultori possano essere considerati fra le sedi in cui effettuare interventi di interruzione volontaria di gravidanza». Ancora: «Le condizioni per effettuare l'aborto farmacologico, in coerenza con la legge 194, sono quelle indicate dalla legge stessa: può avvenire in ospedali, case di cura indicate dalla Regione, poliambulatori pubblici attrezzati adeguatamente e collegati agli ospedali, autorizzati anch'essi dalla Regione». Ma non si parla di consultori, «è evidente che la legge ha voluto garantire prima di ogni cosa le massime condizioni di sicurezza per la salute della donna, con riferimento a tutte le possibili modalità di interruzione volontaria della gravidanza, compresa quella farmacologica».

Nel Lazio, secondo i dati diffusi dall'assessore regionale Visini, nel 2015 ci sono state 9.617 interruzioni di gravidanza, con una diminuzione dell'8 per cento rispetto all'anno precedente. Ma il caso della sperimentazione della somministrazione della Ru 486 nel consultorio lascia una lunga scia di polemiche. Anche Fabio De Lillo, consigliere regionale di centro destra, attacca: «Le dichiarazioni del ministro Lorenzin chiariscono come la decisione della Regione Lazio non rispetti la normativa della legge 194 e per di più non è supportata da studi o pareri». Sul tema della carenza dei ginecologi non obiettori, l'onorevole Lara Ricciatti di Articolo 1-Mdp, ha presentato una proposta di legge per favorirne l'assunzione, come già avviene nel Lazio.

M.Ev.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

